



Regolarizzazione dei migranti in condizione di irregolarità

Nella maggior parte dei paesi, i migranti sono spesso sovrarappresentati tra le persone più vulnerabili. Ciò vale in particolare per coloro che sono occupati nell'economia sommersa. Come la crisi di Covid-19 sta ampiamente dimostrando, in situazioni di emergenza i lavoratori precari rischiano di perdere ogni fonte di reddito e, nel caso dei migranti irregolari, di essere esclusi dai sussidi pubblici. La loro vulnerabilità ha un impatto immediato sul benessere delle loro famiglie, comprese le famiglie rimaste in patria, che soffrono per la riduzione delle rimesse. Queste e altre ragioni hanno incoraggiato in molti paesi la riapertura del dibattito sulla regolarizzazione dei migranti in situazione di irregolarità. La Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato è decisa a sostenere la richiesta di una regolarizzazione di tutti i migranti irregolari, chiarendo le ragioni per sostenere tale campagna e suggerendone le modalità di attuazione.

Le ragioni

Nell'attuale contesto, la maggior parte degli argomenti "politici" a favore della regolarizzazione sono di natura utilitaristica. Riguardano la carenza di manodopera, in particolare nel settore agricolo, previsioni di flussi immigratori ridotti e l'impossibilità di espellere o rimpatriare, nel breve periodo, i migranti irregolari.

Nella prospettiva della Dottrina Sociale della Chiesa, l'appello a sostegno della regolarizzazione si basa sulla convinzione che «il primo impegno di ciascuno verso l'altro e soprattutto di queste stesse istituzioni [politiche e sociali], va posto precisamente nella promozione dello sviluppo integrale della persona» (*Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 131). Questo principio si applica non solo ai cittadini di una determinata comunità politica, ma anche a tutte le persone che vivono sul suo territorio. Qualsiasi comportamento o condizione che comprometta il compimento dello sviluppo umano integrale di ogni persona deve essere eliminato. La condizione di irregolarità è una di queste condizioni e può essere facilmente sanata da un atto amministrativo.

Chi si oppone alla regolarizzazione sostiene che questo tipo di misura può produrre diverse conseguenze negative. Tuttavia, la maggior parte di queste conseguenze dipende dalle modalità in cui è attuata la regolarizzazione, mentre le restanti costituirebbero comunque il "minore dei mali" rispetto alla situazione attuale.

Le modalità

In considerazione della varietà e della complessità delle situazioni nazionali e regionali, è consigliabile formulare differenti programmi di regolarizzazione, rivolti alle diverse categorie di migranti in situazione di irregolarità e adattando le misure alla specificità delle diverse situazioni. Tali programmi devono in ogni caso essere coerenti col principio della promozione dello sviluppo umano integrale e con gli auspici dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: "nessuno escluso".

Per essere realmente efficaci, le misure di regolarizzazione devono essere implementate assieme a programmi finalizzati all'inclusione lavorativa e sociale dei beneficiari. Tali programmi, inoltre, devono prestare la necessaria attenzione all'integrità familiare dei migranti, nonché alla formazione e attivazione delle comunità locali in vista di un effettivo processo di integrazione bidirezionale.

Le misure di regolarizzazione devono essere integrate da iniziative volte a prevenire la rapida ricostituzione di situazioni irregolari, vale a dire da programmi mirati a contrastare efficacemente l'occupazione irregolare. Inoltre, dovrebbero essere offerti schemi più ampi e più facilmente percorribili per la migrazione regolare, in modo da disincentivare il ricorso dei canali irregolari.

La regolarizzazione non deve essere intesa né comunicata come "la soluzione", ma come una misura straordinaria da adottare per ripristinare rapidamente la dignità personale di molti esseri umani, creando al contempo un contesto favorevole per lo sviluppo di politiche di immigrazione e integrazione coerenti con il modello di governance condivisa auspicato dal *Patto Globale per una migrazione sicura, ordinata e regolare*.

Sezione Migranti e Rifugiati

Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale

Città del Vaticano, 6 giugno 2020